POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il punto di vista del designer. Progettavamo per non fare sorprese indigeste. L’ingegner Alfredo Zanellato Vignale spiega le complessità legate all’ideazione delle sorpresine degli

Original
Il punto di vista del designer. Progettavamo per non fare sorprese indigeste. L’ingegner Alfredo Zanellato Vignale spiega le complessità legate all’ideazione delle sorpresine degli ovetti Kinder / Formia, Elena Maria; Peruccio, Pier Paolo. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 55:6(2007), pp. 2-2.

Availability:
This version is available at: 11583/2373076 since: 2018-04-05T09:04:47Z

Publisher:
Allemandi

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Media partner del
XXIII Congresso UIA

IL GIORNALE DELL' ARCHITETTURA

Contiene

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 6 N. 55 OTTOBRE 2007 EURO 5

SCRITTI DI
Luigi Bobbio, Mike Davis, Vittorio Gregotti, Jacques Gubler, Marco Ponti, Carlos Sambricio, Alberto Seassaro, Lorenzo Silengo, Cor Wagenaar, Aymeric Zublena

PROFESSIONI
Aga Khan Award

FORMAZIONE
Test di ingresso

TECNOLOGIA
Normativa: involucri vetrati

PROGETTO
Centro Alzheimer a Madrid

RESTAURO
Venaria Reale

CONCORSI
Santa Chiara a Pisa

MOSTRE
Michelangelo a Firenze

LIBRI
Monografie spagnole

CITTÀ
Ex mattatoio a Roma

Da questo numero
Il Giornale dell'Architettura e **Il Giornale del Design**
comprendono inoltre
Il Magazine dell'Architettura e **RA. I Rapporti Annuali dell'Architettura**
(non vendibili separatamente)
al prezzo complessivo di euro 5

La mia idea di ospedale

di Umberto Veronesi

È sorprendente constatare, a distanza di diversi anni, che l'idea d'impegnarsi per la progettazione di nuovi ospedali fu una delle meglio accolte dai cittadini all'epoca del governo Amato nei primi anni Duemila. Ed è piacevole ammettere che anche per noi che ci lavorammo a lungo e con impegno fu un'esperienza stimolante e a tratti addirittura entusiasmante. Come noto, va a Renzo Piano il merito di essersi particolarmente dedicato a questo progetto ed è sul «decalogo» elaborato insieme che tuttora lavoriamo nei progetti in corso.
Umanizzazione, urbanità, socialità, organizzazione, interattività, appropriatezza, affidabilità, innovazione, ricerca e formazione sono i dieci elementi che all'epoca definimmo come essenziali per l'ospedale ideale. Il suo valore fondante è rappresentato dalla

CONTINUA A PAG. 6

BMW WELT A MONACO DI BAVIERA

Nuvola da 2 milioni di kg

Si inaugura il 20 ottobre lo showrooom di Coop Himmelb(l)au, vincitore del concorso nel 2001

MONACO DI BAVIERA. Come altri marchi del settore automobilistico, tedeschi innanzitutto (Mercedes a Stoccarda e Volkswagen a Wolfsburg), ora anche BMW ha il suo parco a tema. Collocato proprio di fronte al noto complesso del «4 Cilindri» e alla fabbrica, il nuovo edificio aggiunge al quartier generale della casa bavarese 73.000 mq, tutti dedicati alla clientela e racchiusi da un complicato involucro vetrato.
L'edificio vorrebbe essere leggero come una nuvola, anche se pesa 2.000 tonnellate di acciaio. Quest'illusione (non inedita), mescolata allo stupore e al fascino, segna il linguaggio architettonico tra esibizione tecnologica e formalismo decostruttivista dello studio viennese Coop Himmelb(l)au, vincitore di un concorso a procedura aperta che richiamò 275 partecipanti da tutto il mondo.
❑ ANDREAS SICKLINGER

CONTINUA A PAG. 26

Il cantiere di Bmw Welt; sullo sfondo, il noto «4 Cilindri» (foto di Marcus Buck)

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 55 OTTOBRE 2007

ISSN 1721-5[illegible]

Dopo 5 anni

Vissuti all'interno di una redazione, cinque anni volano. Non sembra ancora che valga la pena di guardarsi indietro; il prossimo numero incalza, quelli passati s'ammucchiano. Ma nei tempi della politica, dell'economia, persino dell'architettura, cinque anni sono tanti, e chiedere se il Giornale ha reagito bene ai cambiamenti, se ha correttamente informato il suo pubblico, ci sembra quasi un obbligo. Certamente d'informazione si è trattato, non di seduzione, lamento, ammiccamento: in questo ci sembra che i patti iniziali con i lettori siano stati rispettati. «Un giornale, non una rivista»: sfida contraddittoria (da quando un giornale è mensile?), che però ha convinto un pubblico crescente di lettori e di collaboratori, ha radicato il Giornale in studi professionali, case, biblioteche, università, un po' dappertutto in Italia.
Il mondo visto dall'interno di una redazione è deformato: è filtrato dalla Rete, innanzitutto, poi dai telefoni, dai comunicati (sempre più elettronici) e infine dagli incontri, dalle persone viste e conosciute. È un mondo variopinto, abitato da molti architetti-pavoni e anche da gente più seria. Un mondo che rispetta la profezia di Vitruvio sull'architettura, «scienza, adornata di molte cognizioni», e invece non rispetta più la sua profezia sull'architetto, che solo raramente è rimasto al centro dell'universo di pratiche e «cognizioni» (oggi diremmo: delle discipline, degli specialismi) necessarie per progettare. Anche nel dichiarare questo, il Giornale non è stato omertoso, e forse ha deluso coloro che cercano

CONTINUA A PAG. 2

Inchiesta: l'edilizia della salute

Consegnato il 24 settembre l'ospedale di Mestre è stato realizzato in project financing su progetto di Studio Altieri con la consulenza artistica di Emilio Ambasz. Inchiesta sull'edilizia sanitaria in Italia alle pagg. 3-7

A PARIGI DAL 15 SETTEMBRE

Un museo di copie spaesate

La Citè de l'Architecture rivela la difficoltà di rappresentare l'architettura del XIX e XX secolo

PARIGI. Seduto al tavolo della Bibliothèque d'Architecture, la Tour Eiffell sembra un'amica di casa. Le Esposizioni e i loro simboli fanno vivere la Cité de l'Architecture et du patrimoine, testimoniando proprio loro, metafore dell'effimero, una storia più che centenaria. Nella Galerie des Moulages, icona e centro del Musée des Monuments Français, la copertura metallica di Gabriel Davioud del 1878 torna infatti a emergere dalle strutture in cemento di Jacques Carlu, Louis-Charles Boileau e Léon Azéma nel 1937. L'effimero che dialoga con la copia non è che uno dei paradossi della Cité. L'allestimento della Galerie, voluto da Jean-François Bodin, restituisce il rosso all'originale reinvenzione del gotico francese di Eugène Viollet-le-Duc, enfatizzando tuttavia il bianco di quella parallela, costruita nel 1937. Una filologia rarefatta nel numero delle opere esposte finisce con lo spaesare quasi involontariamente il visitatore.
Un elegante ascensore porta alla Galerie d'Architecture Moderne et Contemporaine. La scelta, compiuta già nel 1999 dall'allora curatore Jean-Louis Cohen (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 1, 2002), dei plastici come strumento principale per simulare
❑ CARLO OLMO

CONTINUA A PAG. 31

ILGIORNALE DEL Design
IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

■ Tema del mese Caso Mattel ■ Normativa Giochi sicuri
■ Professioni 50 anni di Icsid ■ Formazione Test di ammissione
■ Museo del Design La Triennale di Milano ■ Eventi London Design Festival

La nostra sfida

Il «Giornale del Design» intende offrire ai professionisti del design un luogo di dibattito attento, aperto e costante. Siamo convinti che lo sviluppo delle professioni del design abbia come esito lo sviluppo del design stesso e di conseguenza un vitale contributo alla crescita culturale ed economica del nostro paese. Ci interessano particolarmente alcuni nodi cruciali, e attraverso di essi promettiamo di mantenere vivo il dibattito e di informare sugli sviluppi costanti.

Professione ed economia

Intendiamo verificare se la produzione di progetto sia diventata, oppure no, anche in Italia, quel «settore produttivo» auspicato dagli studiosi di economia negli anni ottanta. Il progettista è sempre più solo e debole perché, espulso dall'impresa, ne subisce (*outsourcing*) le condizioni precarie di contrattazione? Oppure sta scomparendo la professione del progettista-artigiano perché, al contrario, si è capito che le redini della produzione del valore non appartengono più all'impresa, ma ai sapienti del settore di mezzo, della «mediazione tra mercato e produzione», tra cui il design e la comunicazione (oltre alla di-

❑ Flaviano Celaschi

continua a pag. 4

GIOCHI PERICOLOSI

Ritirati 20,5 milioni di pezzi

«Il Sergente» della linea Cars prodotto da Mattel richiamato lo scorso 14 agosto in Italia

Caso Mattel

Vietato giocare con la sicurezza dei bambini

Vernici con alti contenuti di piombo e piccoli magneti facilmente ingeribili: ma di chi è la colpa? Che responsabilità hanno i designer?

«Toying with children's safety». Così il «Los Angeles Times» titolava un articolo apparso nelle pagine di «Business News» il 31 agosto scorso. Proprio allora la polemica sui «giochi pericolosi» sollevata dall'*affaire* Mattel aveva raggiunto il suo apice, alla vigilia cioè del terzo ritiro di giocattoli prodotti in Cina dalla multinazionale americana.

La cronaca inizia in sordina nei primi giorni di agosto, quando giunge la notizia che Mattel ha ritirato dal mercato 1,5 milioni di giochi della sua succursale Fisher-Price, distribuiti prevalentemente negli Stati Uniti, per l'uso di sostanze nocive tra i coloranti. A metà del mese il caso assume proporzioni maggiori: il 14 agosto Mattel ritirava, per la seconda volta nel giro di poche settimane, 18,2 milioni di giocattoli, di cui 9,5 negli Stati Uniti, per l'uso di vernici non conformi alle normative vigenti (per l'alto contenuto di piombo) e per la presenza di piccoli magneti ingeribili o aspirabili, se staccati dal prodotto. Tra i giochi incriminati anche la celebre bambola Barbie (nel modello con il cane Tanner) e alcuni oggetti della serie Batman e Polly Pocket. Jim Walter, vicedirettore generale responsabile della qualità, si apprestava a precisare che «la decisione di allargare il ritiro dei giocattoli non è la conseguenza di nessuna segnalazione di infortunio, ma è puramente cautelativa e preventiva e dovuta a possibili rischi per la sicurezza associati a quei giochi». Nel frattempo, il polverone raggiungeva anche l'Italia dove, sotto l'egida di Emilio Petrone (guida di Mattel Italy), veniva effettuato un richiamo volontario di 30.000 esemplari di «Il Sergente» (la macchinina della linea Cars) e di altri giochi dotati di magneti pericolosi, per un tota-

❑ Elena Formia

continua a pag. 2

Icsid 1957-2007

Un latinoamericano presidente dell'Icsid

*Esce dall'*executive board *Giuliano Molineri. Potrebbe entrare Rodrigo Rodriquez, vicepresidente di Flos Spa*

Torino. Sarà il cinquantenne Carlos Hinrichsen, designer cileno direttore dell'Escuela de Diseño della Pontificia Universidad Católica de Chile, il nuovo presidente dell'International Council of Societies of Industrial Design (Icsid). Il mandato di Peter Zec scadrà infatti in occasione della XXV assemblea generale che si svolgerà a San Francisco dal 21 al 22 ottobre. In quei giorni saranno eletti i membri del nuovo *executive board* e si procederà, oltre al consueto bilancio di fine biennio, anche a un'analisi critica dell'attività svolta dall'Icsid dalla sua fondazione a oggi. Dal meeting di Londra del 1957 presso il Royal Institute of British Architects (Riba), cui parteciparono soltanto i delegati di Danimarca, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Olanda, Italia, Norvegia, Svezia, Regno Unito, Usa, Giappone e India, si è passati oggi a oltre 150 membri provenienti da più di 50 paesi in rappresentanza di una comunità di 150.000 designer. Sostanzialmente immutati i principi regolatori dell'attività dell'Icsid, riassumibile nello slogan: «Organizzazione non governativa nata per proteggere gli interessi della professione del designer e promuovere la disciplina del disegno industriale sia a livello locale che internazionale». Tuttavia, dall'accento posto inizialmente sul carattere professionale dell'organizzazione, come indicato nella prima denominazione dell'Icsid, The International Council of Societies of Industrial «Designers», si è stati costretti, fin dalla prima assemblea di Stoccolma del 1957, su pressione di alcune grandi società, di allargare lo spettro dei soci sostituendo l'ultima parola dell'acronimo Icsid con «Design». Sempre

❑ Pier Paolo Peruccio

continua a pag. 5

Caso Mattel

SEGUE DA PAG. 1

le di 520.000 unità. Iniziano così a delinearsi due ordini di problematiche relative alla sicurezza dei giocattoli: da una parte, la certificazione dei materiali in seguito alla delocalizzazione di fasi di produzione; dall'altra, il *concept* del progetto. Dopo il secondo ritiro, Pechino si difendeva infatti lanciando accuse contro il design dei giocattoli. Li Changjiang (amministratore statale generale per la qualità) a fine agosto dichiarava: «circa l'85% dei prodotti sono stati disegnati dalla compagnia americana e lavorati secondo le richieste dell'importatore americano. Ho visto personalmente questi giocattoli. Ci sono gravi problemi nel loro design». A ben guardare, in effetti, la porzione sequestrata rappresenta solo una minima percentuale della produzione locale di giocattoli che, nel 2006, ha toccato i 22 miliardi di pezzi circa. «I giochi ritirati per l'alta concentrazione di piombo - continua Li Changjiang - rappresentano il 15%. Se riconosciamo che i produttori cinesi devono essere accusati per i giocattoli difettosi, quale tipo di responsabilità dovrebbe invece essere addossata ai disegnatori e agli imprenditori statunitensi?». Dichiarazioni che hanno recentemente indotto Thomas Debrowski, vicedirettore generale per le attività internazionali dell'azienda, a un *mea culpa* di fronte alle autorità cinesi. E intanto, il 5 settembre Mattel ritirava altri 844.000 giocattoli, di cui 522.000 negli Stati Uniti. La misura riguarda 11 tipi di oggetti, tra i quali accessori della Barbie e giochi del marchio Fisher-Price. L'Italia ne è colpita in misura ridotta, con il ritiro di 7 tipologie di giocattoli, per un totale di oltre 27.000 unità.

❑ ELENA FORMIA

Giocattoli richiamati in Italia

14 agosto 2007

1) Alcuni prodotti Polly Pocket, Batman e Doggie Daycare («per possibile distacco dei magneti contenuti in tali prodotti»)

2) Macchinina «Il Sergente», linea Cars («per vernici non conformi alle normative vigenti»)

3) «Barbie® e Tanner» («per possibile distacco dei magneti contenuti in tali prodotti»)

5 settembre 2007

1) «Arredi di Barbie®», 6 diverse componenti («per vernici non conformi alle normative vigenti»)

2) Locomotiva trasporto merci «Geotrax» di Fisher-Price («per vernici non conformi alle normative vigenti»

CONCORRERE CON IL MADE IN CHINA

La risposta italiana

Il designer della Quercetti illustra rischi e opportunità della delocalizzazione della produzione

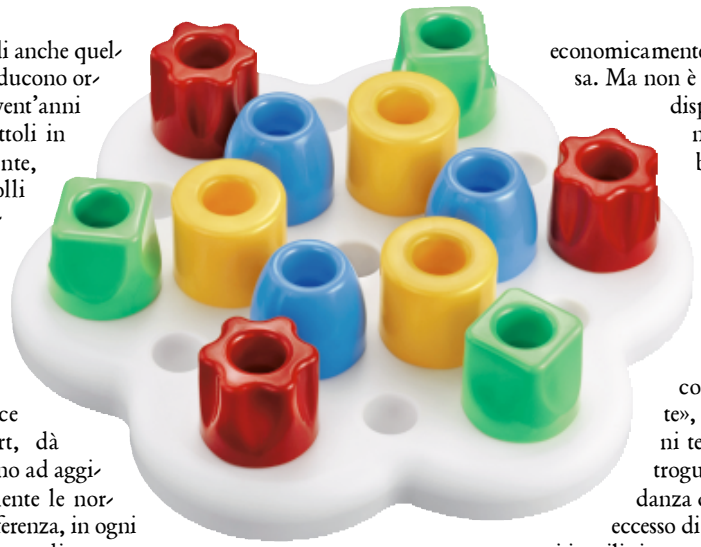
Un buon progetto del giocattolo richiede un approccio complesso che nasce da figure professionali legate ai mezzi di produzione e alle macchine e che genera precise tipologie di prodotti.

Alla Quercetti realizziamo oggetti rigorosamente in plastica stampata a iniezione, spesso destrutturati o «da costruire», dove tutto è orgogliosamente fatto in casa. Questo comporta un controllo attento delle fasi della produzione, dallo stampaggio dei pezzi al confezionamento nelle scatole, dalla scelta dei fornitori di materiali alla verifica dei componenti e dei processi di montaggio, fino alla certificazione di sicurezza presso istituti europei e infine la spedizione ai mercati di tutto il mondo.

A tal proposito, la Direttiva Europea 88/378/CEE e la relativa normativa EN71, che stabilisce l'elenco dei requisiti e delle prove cui i giochi devono essere sottoposti per garantirne la sicurezza, non sono particolarmente astruse o di difficile lettura e indicano chiaramente quelli che sono i rigidi parametri da rispettare per poter apporre sulla confezione il logo CE. Tuttavia la stragrande maggioranza delle aziende del settore, e quindi anche quelle italiane, producono ormai da quasi vent'anni i propri giocattoli in Estremo Oriente, dove i controlli sono più problematici e dove un logo CE, pressoché identico a quello europeo, ma che significa invece China Export, dà una grossa mano ad aggirare impunemente le normative. La differenza, in ogni caso, la fa l'immediata convenienza economica con risvolti che, abbiamo recentemente visto, possono essere addirittura penali: tra un materiale certificato e uno fuori norma, e quindi considerato tossico, si può arrivare comunque a differenze anche di dieci volte.

Forse in questa triste vicenda di vernici al piombo o di piccoli elementi tossici che possono essere ingeriti dai bambini si può individuare un aspetto positivo: nell'opinione pubblica si sta innescando una consapevolezza sempre maggiore sull'origine delle merci, sulla potenziale pericolosità di giocattoli anche «di marca» di cui ci si è sempre fidati ciecamente, ma che ora si scopre essere globalizzati. Eppure concorrere con aziende che fanno progettare e produrre in Cina, dove i costi sono bassissimi e i tempi di risposta velocissimi, potrebbe apparire una situazione disperata ed economicamente svantaggiosa. Ma non è così. Avere a disposizione manodopera a basso costo porta, paradossalmente, a scelte progettuali spesso insensate ai nostri occhi, come «drogate», dove soluzioni tecniche di retroguardia, ridondanza di elementi ed eccesso di complicazioni inutili risentono della scarsa attenzione verso economie di scala o efficienze e razionalità nei processi di produzione. Individuate queste evidenti criticità si possono aprire ampi spazi da conquistare, dove capacità d'innovare, creatività e design fanno la differenza, raggiungendo contestualmente costi di produzione assai competitivi. Ecco allora che la Cina, da spauracchio per le imprese italiane o esclusiva terra di produzione a basso costo, può diventare un immenso mercato per merci di qualità.

❑ ALBERTO QUERCETTI



I chiodoni Quercetti, versione «large» dei chiodini, per bambini intorno all'anno di età, si infilano su una tavoletta a forma di margherita

Temi e autori

2-3 Tema del mese
Il punto sul caso Mattel
Elena Formia
L'esperienza dei designer: Alberto Quercetti e Alfredo Zanellato Vignale

4-5 Professioni
Cosa intendiamo per «professioni»
Flaviano Celaschi
I 50 anni dell'Icsid
Pier Paolo Peruccio

8 Formazione
Test di ammissione
Alberto Seassaro

9 Produzione e mercati
La nuova casa del «sistema design Italia»
Alba Cappellieri

10-11 Recensioni
Un bilancio del London Design Festival
Gabriele Toneguzzi
Il nuovo libro di Guixé
Donatella Ferrari

allemandi.com

IL GIORNALE DEL DESIGN

Comitato di redazione
Alba Cappellieri
Flaviano Celaschi
Alessandro Colombo
Rita D'Attorre (redattore)
Elena Formia (redattore)
Pier Paolo Peruccio (redattore)

Collaboratori
Claudia De Giorgi
Angela De Marco
Donatella Ferrari
Imma Forino
Ubaldo Spina
Paolo Tamborrini

Impaginazione
Elena Pauselli

Stampa
Diffusioni Grafiche Spa Villanova Monferrato (Al)

«Il Giornale del Design» è abbinato a «Il Giornale dell'Architettura»
Direttore scientifico: Carlo Olmo
Direttore responsabile: Umberto Allemandi
Caporedattore: Luca Gibello

«Il Giornale del Design» e «Il Giornale dell'Architettura» sono testate edite dalla Società editrice Umberto Allemandi & C. Spa, via Mancini 8, 10131 Torino, Tel 011. 81 99 111 - Fax 011. 81 93 090

IL PUNTO DI VISTA DEL DESIGNER

Progettavamo per non fare sorprese indigeste

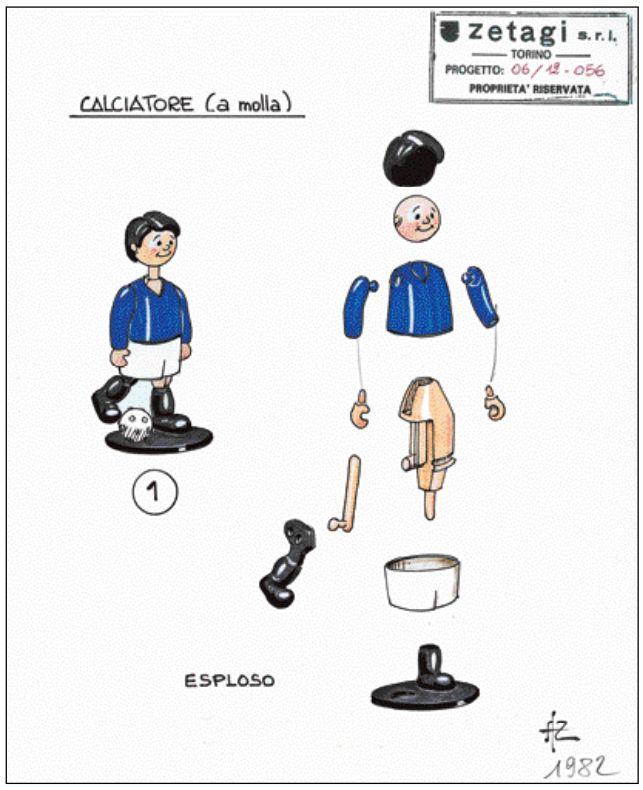
L'ingegner Alfredo Zanellato Vignale spiega le complessità legate all'ideazione delle sorpresine degli ovetti Kinder

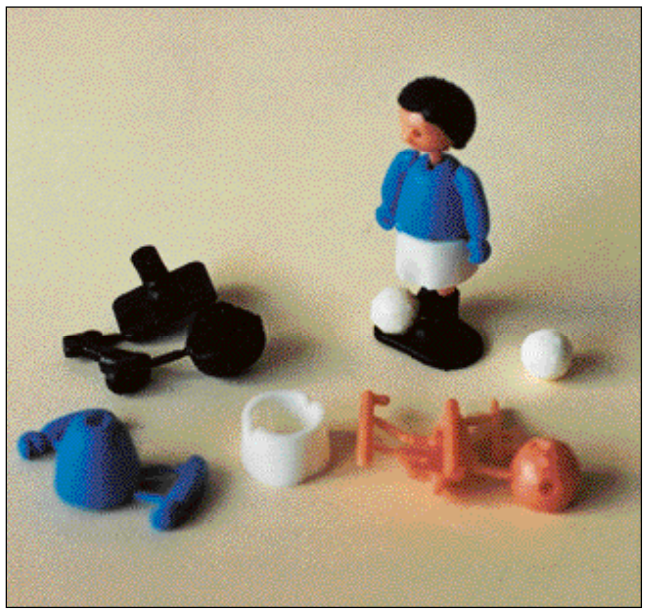
Ingegner Zanellato Vignale, quali erano, negli anni ottanta, i requisiti essenziali per poter progettare in sicurezza giocattoli? In particolare, che ruolo avevano le normative nella sua attività di progettista di sorpresine per l'infanzia?

Quando nel 1978 iniziai la mia collaborazione con la società Zetagi, fornitrice delle sorprese per gli «ovetti» Kinder della Ferrero, non eravamo soggetti ad alcuna particolare normativa. Solo in seguito a un incidente che avvenne qualche tempo dopo (credo nel 1980), ovvero l'ingestione di un piccolo pezzo di plastica da parte di un bambino, fu dapprima inserita nel foglietto d'istruzioni la dicitura «non adatto a bambini inferiori ai tre anni», e poi furono introdotti dei limiti alle dimensioni dei singoli componenti. Ricordo che questi dovevano essere inferiori a 17 mm o superiori a 33 mm per poter essere ingeriti senza danno o non essere ingeriti del tutto.

Esistevano altri vincoli progettuali?

Erano ammessi componenti metalliche, che in seguito credo siano state del tutto eliminate, solo se inserite all'interno di involucri di plastica non apribili (incollati). Tutti i materiali dovevano essere necessariamente atossici (per alimenti) e non dovevano essere filiformi, per non essere infilati nelle narici. In un mio successivo, sporadico ritorno, questa volta come diretto progettista della Ferrero, ricordo che i piccoli componenti non potevano più essere liberi, ma dovevano essere già pre-assemblati, in modo da costituire un oggetto di dimensioni tali da non poter essere ingerito, e che per disassemblarli si sarebbe dovuto impiegare uno sforzo superiore a un valore prestabilito.





Sopra, bozzetto di Alfredo Zanellato Vignale per il «calciatore» (1982) da inserire nell'ovetto «Kinder Sorpresa» prodotto per Ferrero. A destra, in alto, prototipo dello stesso progetto. A destra, in basso, un giochino in plastica

Chi produceva le sorpresine?

Tra il 1978 e il 1983, le sorpresine venivano prodotte da diversi fornitori esterni, tra i quali la Zetagi, ognuno con i propri creativi responsabili dell'intero processo, dalla progettazione al confezionamento. Allora, io e gli altri fornitori frequentavamo soltanto il marketing della Ferrero, da cui ricevevamo gli input per il progetto e la successiva approvazione. Non so dire se qualcuno produceva su progetto della stessa azienda.

Ci può indicare quali erano i principali materiali utilizzati?

Si trattava quasi essenzialmente di plastica atossica termoplastica e principalmente polistirolo, polietilene e polipropilene.

Si è mai confrontato con la progettazione di un gioco di maggiore dimensione?

Sempre nell'ambito Ferrero ho progettato la cosiddetta «sorpresa esterna», che veniva posta in un *blister* all'esterno dell'uovo di Pasqua e raggiungeva dimensioni notevoli, fino a 10 volte quelle dell'«ovetto» Kinder, e permetteva quindi soluzioni di movimento e di forza impensabili nelle piccole sorprese.

❑ Intervista di E.F. e P.P.P.

NORMATIVA

Chi tutela il consumatore?

Due domande a Paola Pedanti, responsabile vigilanza sul mercato della Camera di commercio di Torino

Oltre ai giocattoli Mattel, il discorso sulla sicurezza si estende anche ad altri prodotti industriali, realizzati per la maggior parte dei casi in Cina utilizzando materiali scadenti, a volte tossici: quali verifiche e quali normative deve superare un prodotto proveniente da quei paesi per essere distribuito in Italia?

In Italia sul fronte della sicurezza dei prodotti esistono norme specifiche con le quali sono state recepite direttive comunitarie, come ad esempio per i giocattoli (D.lgs 313/1991), il materiale elettrico (legge 791/1977) e i dispositivi di protezione individuale contro gli urti meccanici, il calore, le radiazioni ionizzanti (si pensi agli occhiali da sole), le sostanze pericolose (ad esempio, maschere per la respirazione), di produzione nazionale, come di importazione. È prevista una serie di requisiti essenziali di sicurezza, conformi alle disposizioni tecniche armonizzate di organismi di normazione europei, relativi, ad esempio, alla progettazione, alla composizione e all'utilizzo.

Come sta reagendo la normativa italiana per tutelare il consumatore? Che cosa deve fare il consumatore italiano per acquistare bene e in sicurezza?

L'apposizione della marcatura CE da parte del produttore o del rappresentante della Comunità Europea attesta la conformità del prodotto alle norme e quindi la sicurezza per il consumatore. Per gli altri prodotti è il Codice del consumo (D.lgs. 206/2005) a stabilire obblighi e procedure per la sicurezza dei prodotti, oltre che per l'informazione, la pubblicità, i contratti, le garanzie, al fine di tutelare il consumatore.

Un sistema di sorveglianza controlla che i prodotti immessi sul mercato siano sicuri e consente il richiamo/ritiro di quelli che sono risultati pericolosi in seguito ad adeguate verifiche tecniche, avvalendosi anche di un sistema rapido (RAPEX) di scambio fra gli Stati membri delle informazioni nei casi gravi. Il consumatore deve quindi controllare attentamente al momento dell'acquisto che il prodotto riporti il marchio di conformità CE ufficiale.

❑ Intervista di E.F. e P.P.P.

Chi certifica la sicurezza

L'**Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli**, fondato nel 1978 a Cabiate (Como) e presieduto da **Natale Consonni**, è uno degli organismi che in Italia **certificano la sicurezza dei prodotti destinati all'infanzia**. Oggi serve circa **300 aziende** italiane e straniere. Lo staff è composto da tecnici, ingegneri, chimici e psicologi dell'infanzia. Oltre a **prove e analisi di laboratorio**, l'Istituto svolge consulenze e servizi specialistici di supporto alle aziende: sessioni di **«risk assessment»**, **«life-cycle assessment»** del giocattolo; classificazione dell'**età dei giocattoli**; **consulenza normativa e tecnica** in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (WEEE) e test per la verifica delle sostanze bandite (ROHS); **valutazione di attestati di conformità** alle norme europee rilasciati da enti di certificazione non appartenenti all'Unione Europea; assistenza per la preparazione della documentazione necessaria alla notifica al Ministero delle Comunicazioni per l'importazione di giocattoli radiocomandati e ispezioni sui prodotti nelle diverse fasi di sviluppo. Nel 2003 è nata a Hong Kong l'**ICQ Global Limited** per verificare in loco la qualità della produzione di aziende europee.

MATERIALI

Plastiche sicure «in massa»

Non più solo verniciatura: ecco le nuove soluzioni per evitare problemi nel processo di colorazione

La colorazione delle materie plastiche può essere effettuata con diversi metodi, tra cui anche quello della verniciatura, con ottimi risultati sia in termini di stabilità del colore che di durata. Tuttavia, l'applicazione di vernici a pezzi in materia plastica è intrinsecamente difficile, a causa della bassa tensione superficiale di questi materiali, e richiede trattamenti preliminari spesso molto costosi. Se il materiale non è accuratamente preparato o se le caratteristiche meccaniche della vernice non sono adeguate, si possono pertanto avere distacchi di quest'ultima anche su pezzi nuovi, con conseguenze facilmente immaginabili soprattutto se si tratta di giocattoli e se le vernici contengono pigmenti non organici potenzialmente tossici.

«Dream Puppy House» tra gli «Arredi di Barbie®» prodotti da Mattel e richiamati in Italia. Parte interessata dal richiamo: il cane

Per questi motivi, la maggior parte dei materiali plastici si trova oggi in commercio già colorato all'origine mediante un processo detto «in massa»: in questo caso il pezzo non richiede una verniciatura, poiché il pigmento si trova uniformemente disperso all'interno di tutta la massa del materiale. Si ottiene così una maggiore sicurezza del prodotto, in quanto il pigmento non è più concentrato in un ridotto strato superficiale a diretto contatto con l'utilizzatore. Se la materia plastica colorata è di produzione CE, inoltre, si ha la sicurezza aggiuntiva dovuta all'impiego esclusivo di pigmenti organici (atossici). La sicurezza dei pezzi in materia plastica è però anche legata a un'attenta progettazione del componente, che non deve rompersi o staccarsi. Questo evento può condurre, nel caso dei giocattoli, all'ingestione accidentale da parte del bambino con conseguenze potenzialmente mortali. Significativo a questo riguardo è il caso della Lego che, non potendo escludere questa eventualità per i mattoncini di dimensioni più piccole, ha disperso all'interno del materiale non soltanto il pigmento colorante, ma anche una certa quantità di solfato di bario: questa sostanza rende infatti possibile la localizzazione rapida dell'oggetto mediante una semplice lastra a raggi X.

Desidero ringraziare Riccardo Fabiani di Plastics Europe (Federchimica).

❑ ROBERTO FRASSINE

LE SFIDE INFORMATIVE

Cosa intendiamo per «professioni»

I nodi cruciali a cui il «Giornale del Design» intende rispondere: economia, diritto, Stato, mercato, cultura e formazione

SEGUE DA PAG. 1
stribuzione, ecc.), che di conseguenza si organizzano in forma di impresa e capitali per governare il processo? Quali numeri, quali casi eccellenti, quali tendenze internazionali e locali, stanno segnando questo bivio?

Professione e diritto

Esiste un crescendo di relazione tra diritto e professioni del design perché gli obblighi di legge sono l'unico sistema per avviare l'impresa a investire in progetto e in consulenza specialistica (*product liability* e sicurezza; diritti dei consumatori e assicurazioni; norme di barriera d'ingresso all'esportazione, ecc.)? Oppure è una spontanea e naturale evoluzione dovuta alla maturità del mercato e alla complessità dei beni e dei servizi che assorbono il professionista e che richiedono che progetto e diritto si mescolino con la normalità con cui si mescolano in architettura e urbanistica?

Certamente le professioni di incrocio tra design e diritto sono richieste, tanto che l'università pubblica di Israele indica nei profili di *crossing* interdisciplinare i profili chiave del futuro.

Professione e Stato

Stiamo scivolando verso il risorgere degli strumenti coercitivi legalmente determinati di riconoscimento della professione (leggi «ordini professionali»), oppure dobbiamo sviluppare una coscienza *bottom up* della certificazione di qualità che parta dalla richiesta di mercato e che si organizzi in club e associazioni autocertificate come nel modello inglese? Questo dibattito ha ormai dieci anni e non solo non ha trovato una risposta politica certa, ma rappresenta tutt'oggi uno dei dilemmi più aperti tra gli operatori, alternativamente attratti da entrambe le ipotesi di sviluppo, quasi che non fosse importante sceglierne una in particolare, ma sceglierne una comunque e su quella investire nella certezza del futuro. Inoltre, la tutela del diritto d'autore e d'uso industriale si è evoluta correttamente? Siamo coscienti delle opportunità offerteci come progettisti libero-professionisti dalla legislazione vigente? E operando all'estero siamo tutelati?

Equilibri e contraddizioni della professione tecnica

Professione e mercato

Come e quanto viene pagato oggi il progetto in Italia? E all'estero? Quali tipologie contrattuali professionalizzano il rapporto e ne rendono possibile lo sviluppo tutelato? Esiste un mercato pubblico, e se no, come farlo nascere? Quanto e come vengono pagati i dipendenti e i collaboratori del professionista? Quanto costa esercitare e aprire uno studio professionale in Italia, quali gli incentivi? Quanti siamo, quanto contiamo?

Professione e cultura

La cultura del progetto è ancora dei progettisti? È ancora la pratica del rapporto quotidiano tra progettista e impresa a concretizzare di fatto il sapere del settore? Oppure abbiamo assistito a una scissione tra quotidiano «tecnico-consulenziale-marketaro» e spinta propulsiva culturale ed eroica dell'innovazione delle idee e delle cose (chiusi nei libri e nella teoria e critica del design)? Quali sono i maestri contemporanei di questa riunificazione? Ci sono? Come lavorano e chi fa loro da committente?

Professione e formazione

Se gli studi professionali si sgretolano in mille *freelance* e non costituiscono più la bottega rinascimentale dell'apprendimento continuo; se le imprese estromettono la produzione di progetto; se i neolaureati aprono le loro partite IVA già al terzo anno di studio; se le università non sono pronte a offrire una valida risposta all'aggiornamento continuo dei professionisti. Se tutto questo ci rappresenta, quale formazione potrà permetterci di rimanere adeguati a un mercato in cui l'unica certezza è l'incredibile capacità di modificarsi velocemente?

Retoriche o pratiche, queste sono alcune tra le più importanti questioni del tempo professionale che stiamo vivendo.

Crediamo che sia doveroso impegnarsi in questo dibattito, offrendo uno spazio non destinato alla celebrazione delle merci o dei progettisti, ma alla problematizzazione dei processi e degli strumenti, uno spazio aperto e bisognoso di contributi.

❑ FLAVIANO CELASCHI

❑ Nautica, lustro dell'economia nazionale

Dal **6 al 14 ottobre** si svolge a Genova il **47° Salone Nautico Internazionale**. L'edizione 2007 conferma la presenza di una **Marina** di oltre **100.000**, con i **500 espositori**, di cui il 37% stranieri, e **530 imbarcazioni** presentate **in acqua** (su un totale di **2.300**). **Il 60%** delle barche sono **natanti** (inferiori ai 10 m di lunghezza), mentre **90** sono le **navi da diporto**, di cui **43 superyacht** (oltre i 30 metri di lunghezza), e **213 le imbarcazioni a vela**.
(www.salonenauticogenova.it).

Concorsi

❑ Tradizione e appartenenza

Il LAC (Laboratorio di Arte Contemporanea) di Panzano organizza presso Villa Sassolini a Panzano in Chianti la prima edizione del **Design Contest Premio Panzano**, concorso di idee rivolto a giovani designer, con una mostra delle opere selezionate. Il premio si propone di dare un riconoscimento agli studenti o liberi professionisti che riusciranno a esprimere la tradizione del territorio di appartenenza attraverso un **oggetto d'uso**. Il concorso è internazionale, aperto a tutti coloro che alla data di iscrizione non abbiano compiuto il quarantesimo anno di età. Scadenza: **18 ottobre** (www.arkimisti.com).

❑ Oggetti quotidiani lapidei

Il **Consorzio Marmisti Bresciani** con l'appoggio tecnico-logistico di **Paesaggi Straordinari** indice un concorso internazionale, aperto ad architetti, designer e artisti di ogni nazionalità, sotto i quarant'anni di età, per promuove la creazione di nuove soluzioni abitative destinate alla produzione di **oggetti di design e complementi di arredo in materiale lapideo** che rispondano a specifiche esigenze della vita quotidiana e che, partendo dalle proprietà fisiche dei materiali lapidei e dalle possibili metodologie di lavorazione, siano in grado di tradurre nuove valenze quali la leggerezza e la sottigliezza. Scadenza: **19 ottobre** (www.consorziomarmisti.org).

❑ Nuovi arredi dal legno

Calligaris bandisce il concorso di design **Legno e Progetto** per sottolineare le diverse potenzialità del legno nel campo dell'arredo. Saranno selezionati i progetti più innovativi di **sedie, tavoli e complementi di arredo** prevalentemente in legno. **Verranno realizzati i prototipi dei tre progetti premiati**. Il concorso è aperto a tutti senza limiti di età. Scadenza: **20 novembre** (www.calligaris.it).

❑ Prix Émile Hermès

La Maison **Hermès** lancia un concorso con cadenza triennale, che per la sua prima edizione premia il progetto più innovativo in tema di **«leggerezza nel quotidiano»**, nella sfera degli **oggetti da viaggio e per la casa**. Il **Prix Émile Hermès** è realizzato grazie alla stretta partnership con la **Triennale di Milano**, membro effettivo della giuria, che selezionerà i tre candidati italiani che parteciperanno alla selezione finale e ospiterà la mostra nel 2009. Scadenza: **30 novembre** (www.prixemilehermes.com).

Premi

❑ Arredo nei luoghi della lettura

Sono stati decretati i vincitori della quarta edizione del concorso **Il Mobile Significante**, indetto dalla **Fondazione Aldo Morelato**. Il primo premio è andato a **«Louis XXI» di Francesco Cappuccio, Thailandia (nella foto)**: un *coffee table* con un piano d'appoggio composto da fessure per inserire i quotidiani accumulati. Il secondo a **«Nomadik» di Ettore Soffientini** (Milano), una sorta di *personal bookcase* che si trasforma in una valigia dove riporre le proprie letture, mentre nel contesto abitativo diventa una vera libreria portatile. **«BookWorm» di Giulia Ciliberto** (Roma) si è aggiudicato il terzo premio, un leggio rivisitato, fruibile nella posizione verticale e orizzontale e facile da trasportare. In occasione della premiazione è stato inaugurato il **Museo delle Arti Applicate nel Mobile Contemporaneo**, che ospita un'importante **collezione di mobili e oggetti d'arredo**, tra i quali opere firmate da Michele De Lucchi, che ha realizzato per Morelato un armadio in noce della collezione **«Minka»**, Tony Cordero, Paolo Coretti, Elio Di Franco, Maurizio Duranti, Ugo La Pietra, Roberto Palomba, Franco Poli, Franco Raggi e Umberto Riva.

❑ A Parigi si apre l'osservatorio del design

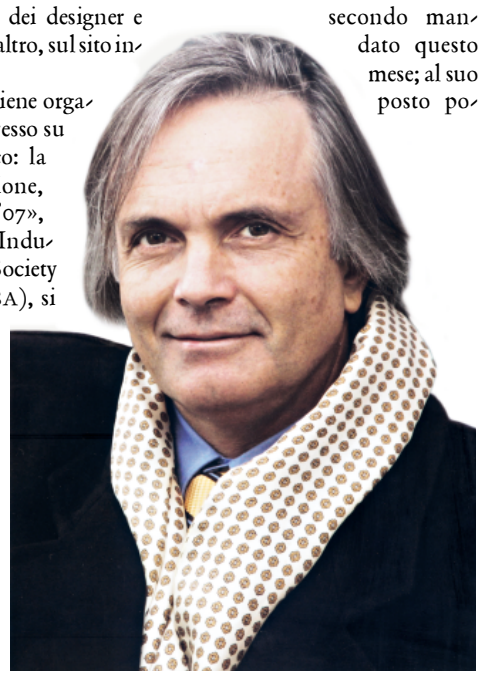
La Cité des Sciences et de l'Industrie di Parigi ospita, dal **10 ottobre** al **28 gennaio 2008**, un'esposizione dedicata ai partecipanti dell'annuale **«Observeur du Design 2008 Design Prize»**, intitolato in quest'edizione: «Le design pense à vous. Et si vous pensiez au design?». Il premio internazionale, fondato nel 1999 dall'Agence pour la Promotion de la Création Industrielle (APCI), mette in scena **oltre duecento prodotti**, definiti «Les étoiles du design», suddivisi nelle categorie «Innovazione», «Comfort», «Economicità», «Ricerca formale e strutturale», «Capacità di rispondere a nuovi bisogni», «Accessibilità» e «Sostenibilità». Una mostra itinerante sarà contemporaneamente presentata al Museo Politecnico di Mosca, durante la Budapest Design Week (8-14 ottobre) e a Zagabria (**nella foto, ciclomotore elettrico «E-Solex»**, prodotto da Sinbar).

Cambio al vertice per l'ICSID

SEGUE DA PAG. 1

quell'anno e nell'assemblea, si forniva anche una delle prime definizioni ufficiali di «disegno industriale», cui seguirà quella di Reyner Banham presentata all'assemblea di Ottawa nel 1967, una terza più sofisticata di Tomas Maldonado nel 1969 e altre ancora nel 1971 a Barcellona, fino all'ultima accettata dalla comunità allargata dei designer e pubblicata, tra l'altro, sul sito internet di ICSID.

Ogni due anni viene organizzato un congresso su un tema specifico: la prossima edizione, «Connecting '07», organizzata dall'Industrial Designers Society of America (IDSA), si svolgerà a San Francisco dal 17 al 20 ottobre. Chiuso il congresso, si aprono i lavori dell'assemblea generale: in questa occasione viene nominato il nuovo presidente ed eletti i membri dell'*executive board*.



Carlos Hinrichsen

L'ADI, fondata nel 1956, è presente all'interno degli organi direttivi dell'ICSID fin dall'inizio, quando il suo rapresentante era Enrico Peressutti dello studio milanese BBPR.

L'attuale membro italiano Giuliano Molineri terminerà il suo secondo mandato questo mese; al suo posto potrebbe entrare Rodrigo Rodriquez, vice presidente di Flos Spa. Durante la quattro giorni congressuale sarà nominata anche la città «World Design Capital» del 2010: un titolo, com'è noto, già assegnato a Torino per il 2008 durante la precedente assemblea generale svoltasi a Copenaghen nel 2005. Questo riconoscimento premierà città in cui il sistema design ha già attivato processi virtuosi di sviluppo e di valorizzazione sociale, culturale ed economica. Valencia e Dubai potrebbero essere due possibili candidate.

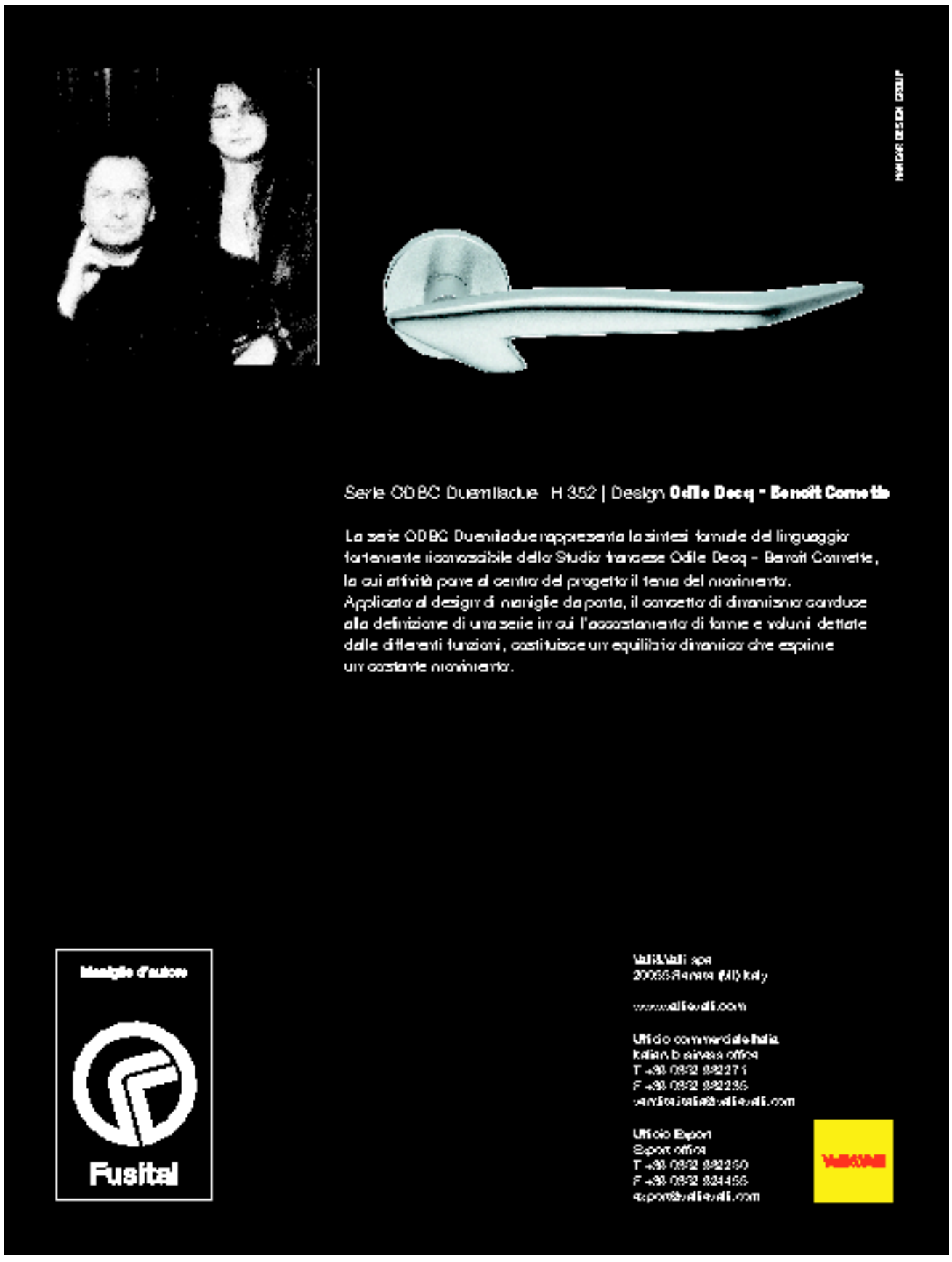
❑ PIER PAOLO PERUCCIO

Appuntamenti professionali

❑ Cuba: graphic e communication design

Dal **20** al **26 ottobre** si svolge a L'Avana (Cuba) l'**ICOGRADA** (International Council of Graphic Design Associations) **World Design Congress 2007**, dal titolo **«Design-Culture»**, che propone una riflessione sul design come strumento di sviluppo economico.

Nei primi due giorni del congresso, focalizzato sull'influenza esercitata da tecnologia e internet sul progetto, ha luogo l'**Education Conference**, mentre dal terzo giorno l'**International Conference**, dedicata ai temi: **«Design, Media and Mass Culture»**, **«Design and Urban Identity»** e **«Design, Development and New Frontiers»**. Tra i relatori, Paula Scher, Shigeo Fukuda, Ahn Sang-Soo, Ruben Fontana, Veejay Archary, Omar Vulpinari, Wally Olins.

Le mostre in programma prevedono una rappresentazione dell'esperienza professionale locale.

«Posters for Cultural Diversity» espone manifesti di cento designer internazionali, compresi quindici cubani (National Museum of Fine Arts); **«Eduardo Munoz Bachs - Cinema Posters»** presenta una selezione di opere del disegnatore cubano di manifesti cinematografici (National Museum of Fine Arts), e **«Graphic Cuba»** è una retrospettiva sul design grafico cubano dal 1959 al 2007 (Casa de las Americas). (www.havana.icograda.org).